IL BRUTTO ANATROCCOLO

©Pianetabambini.it

In una tranquilla fattoria circondata da campi verdi e alberi maestosi, accanto a un laghetto dove i salici sfioravano l'acqua, una mamma anatra si era sistemata in un cespuglio fitto, al riparo dal vento.
Aveva deposto cinque uova, quattro delle quali erano piccole e lisce, ma una era più grande, più rugosa, e leggermente diversa.

Per giorni covò con dedizione, riscaldando con il suo corpo ogni uovo.
Finché un mattino, sotto il sole tiepido di giugno, le uova iniziarono a rompersi.

Con un "crack!" e un "squiiik!", quattro vivaci anatroccoli saltarono fuori, pigolando e scodinzolando le loro codine soffici. Tutti avevano un piumaggio dorato e lucente, e sembravano perfettamente uguali.
Ma l’ultima e più grande delle uova era ancora intatta.

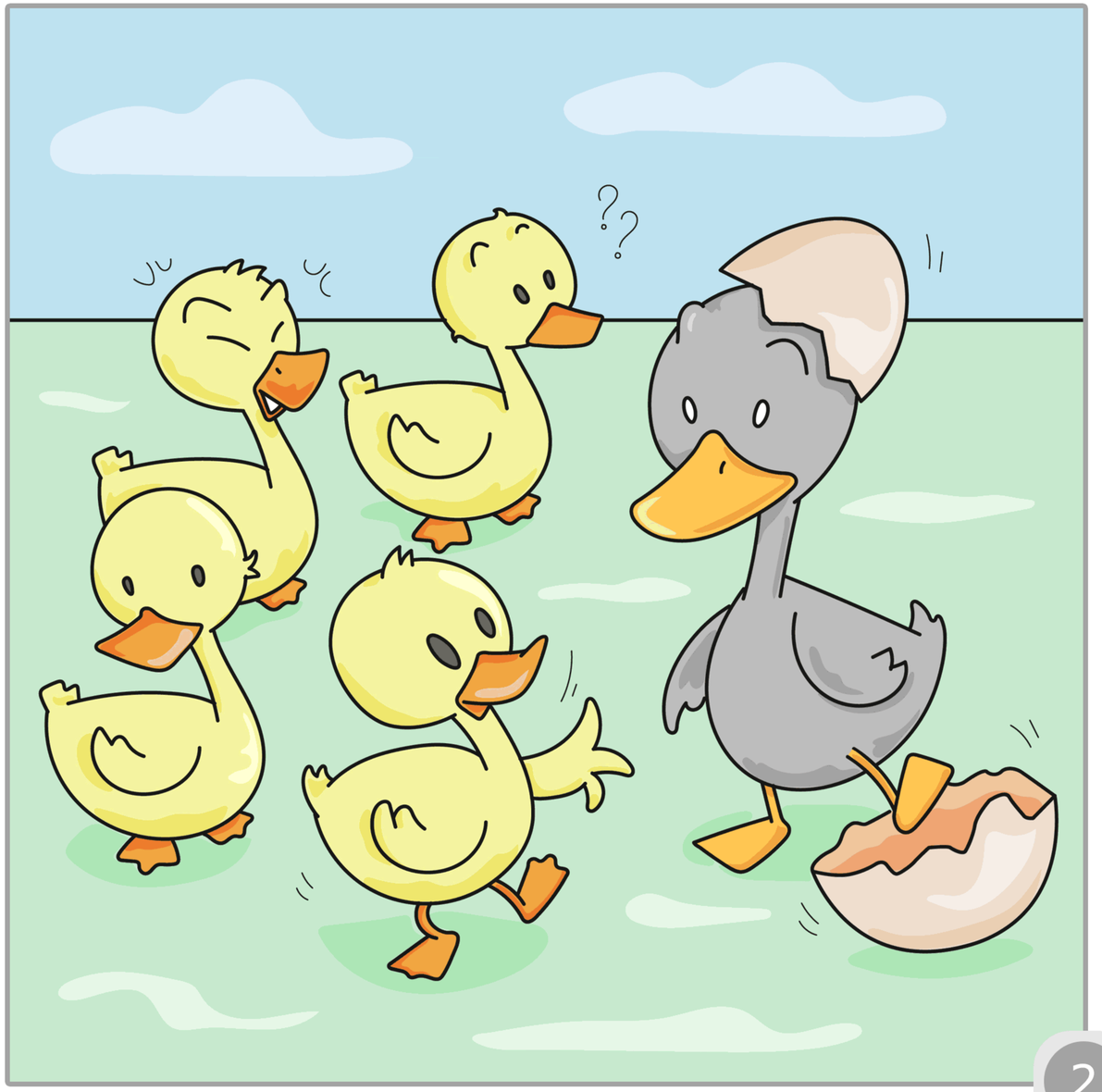
Mamma anatra non si scoraggiò. "Aspetterò ancora," pensò, "forse è un uovo un po’ speciale."

©Pianetabambini.it

E così fu. Dopo un altro giorno intero, con uno sforzo faticoso e qualche cigolio, il quinto uovo si aprì, rivelando un piccolo diverso dagli altri: era più grande, aveva un piumaggio grigio e arruffato, e uno sguardo smarrito. Non camminava dritto e pareva goffo nei movimenti.

Gli altri anatroccoli lo guardarono con perplessità. Uno sussurrò:
"Ma che cos'è? Non sembra nemmeno uno di noi!"

Un altro rise: "Guarda com’è brutto!"

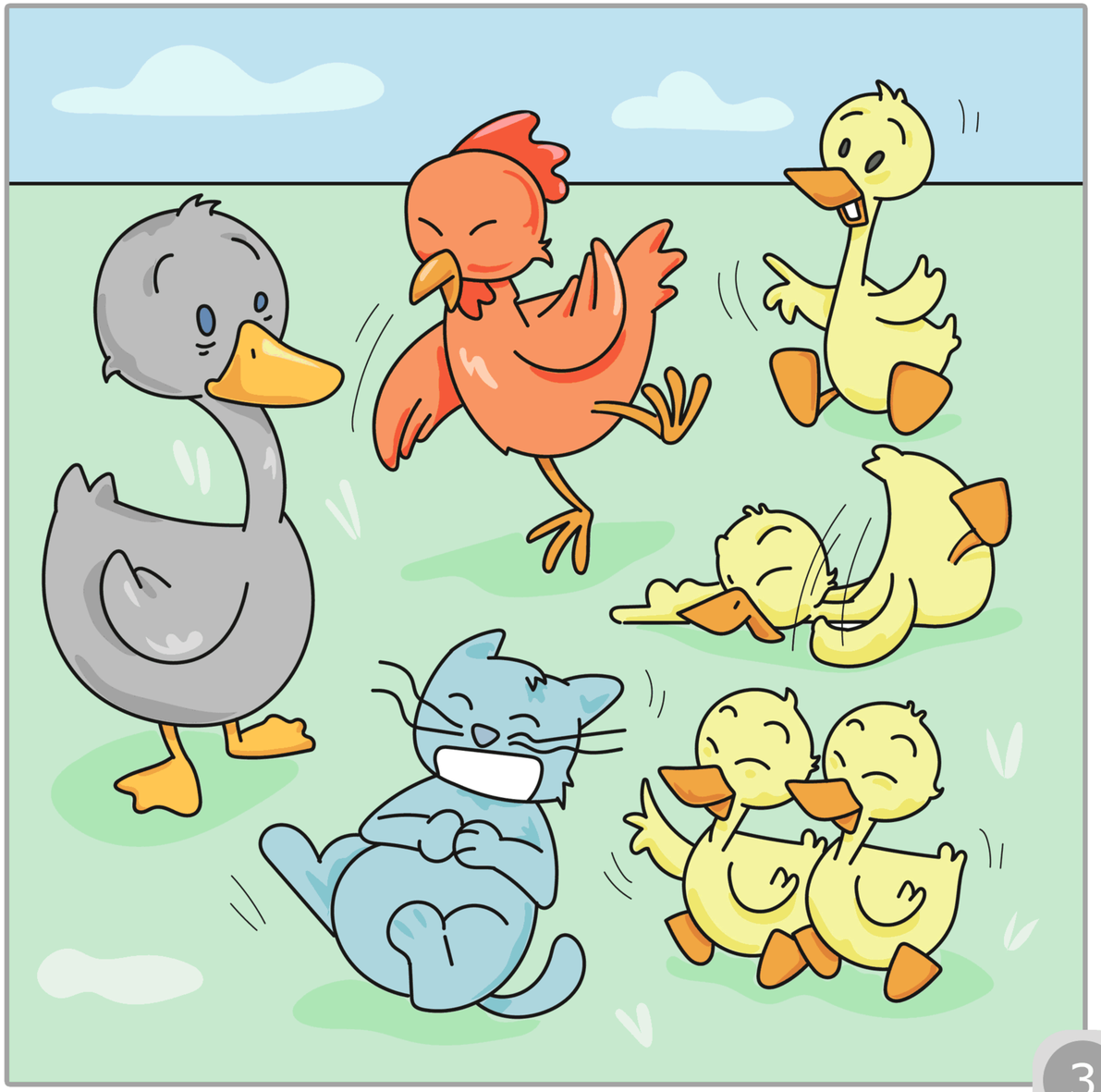


©Pianetabambini.it

Da quel momento iniziarono le prese in giro.

Gli animali del cortile, galline, oche, persino il gatto, lo evitavano o lo schernivano. Anche alcuni umani che passavano di lì dicevano:
"Che buffo animale! Che strano aspetto ha!"

Il povero anatroccolo, umiliato e sempre solo, cercava di rendersi utile. Nuotava bene, era gentile con tutti, ma niente bastava: veniva comunque respinto.



©Pianetabambini.it

Una notte, con il cuore spezzato, decise di fuggire. Saltò la staccionata, attraversò un campo illuminato dalla luna e raggiunse uno stagno dove vivevano alcune anatre selvatiche.

Sperava che lì sarebbe stato accolto. Ma quando si presentò timidamente, una delle anatre disse:
"Sei davvero brutto. Ma se non ti immischi, puoi restare."

Trascorse l’estate in silenzio, nascosto tra i canneti. Il tempo passava, e con l’arrivo dell’autunno, il cielo si coprì di grigio.

©Pianetabambini.it

Una sera, il piccolo vide in alto una formazione di uccelli eleganti, con il collo lungo e le ali larghe. Erano cigni.
Volavano in silenzio, nobili, come spiriti dell’aria. "Se solo potessi essere come loro…" sussurrò, con gli occhi pieni di ammirazione.

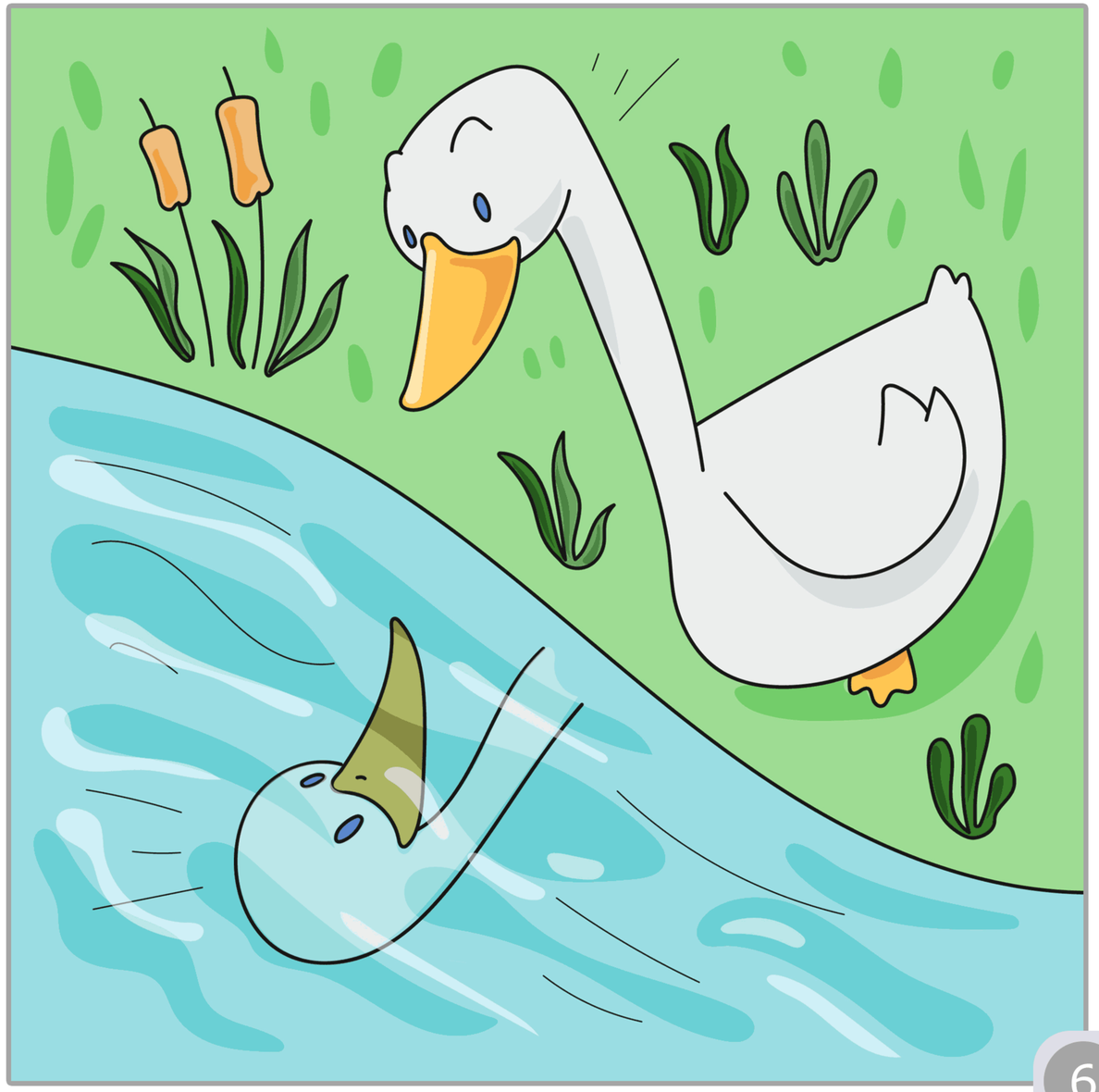
Arrivò l’inverno. Le acque si ghiacciarono, la terra si fece dura e ostile. Il giovane anatroccolo, ormai stanco e affamato, cercò riparo in una capanna abbandonata, sopravvivendo grazie a qualche seme e all'acqua piovana.
Era una lotta quotidiana. Ma dentro di lui qualcosa si rafforzava: la resistenza.

©Pianetabambini.it

Con i primi tepori di primavera,
l’anatroccolo uscì. Era cresciuto.
Le sue piume erano cambiate, i suoi movimenti erano più agili, eppure si sentiva sempre lo stesso: brutto, fuori posto.

Camminando lungo il lago scongelato, si fermò a bere. Quando abbassò lo sguardo sull’acqua limpida, fece un balzo indietro: nel riflesso non vide più un anatroccolo grigio, ma un elegante cigno dalle piume bianche come la neve.

Confuso, guardò il suo corpo, le ali possenti, il collo slanciato.

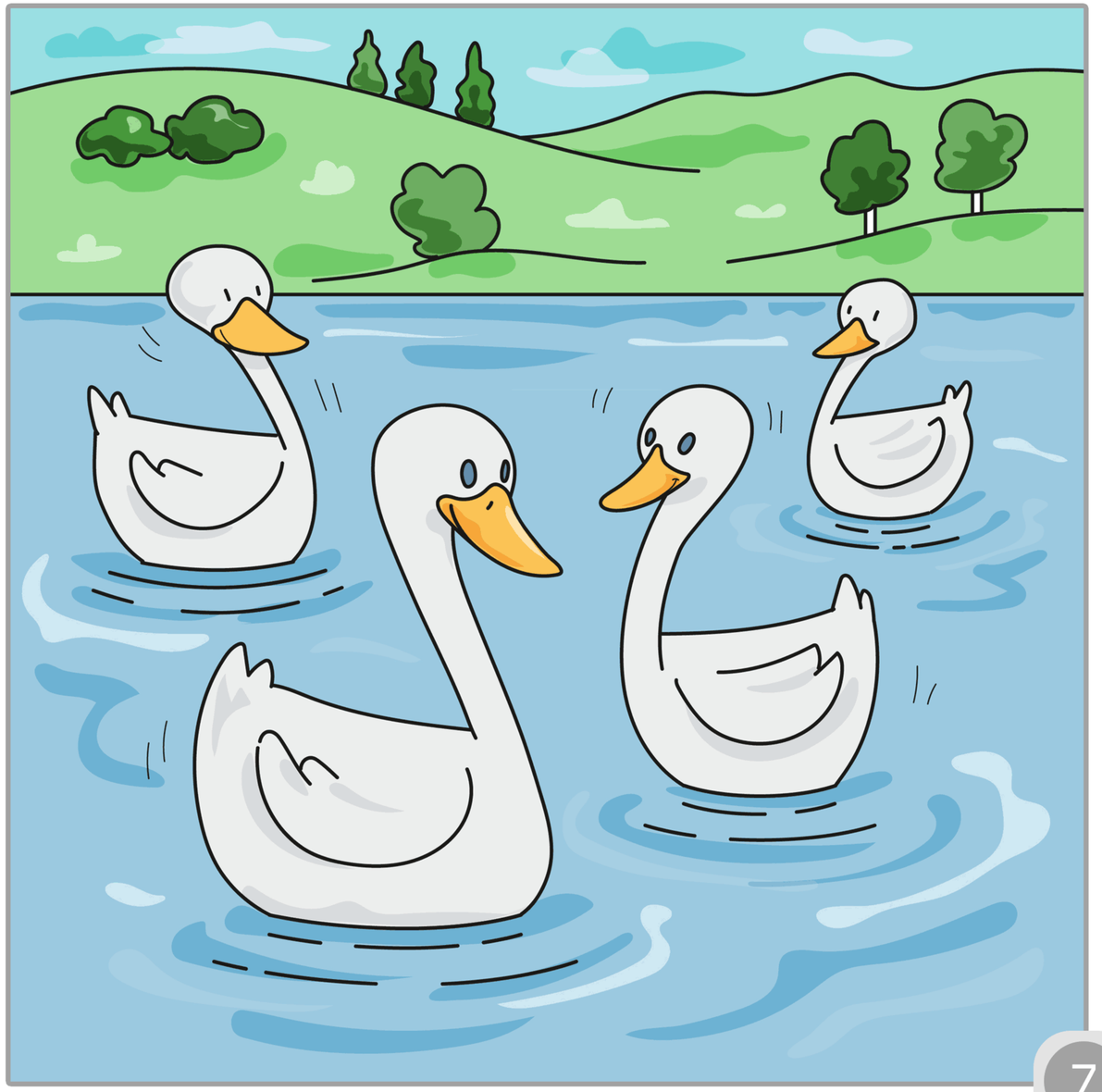


©Pianetabambini.it

Proprio in quel momento, tre cigni si avvicinarono placidamente.

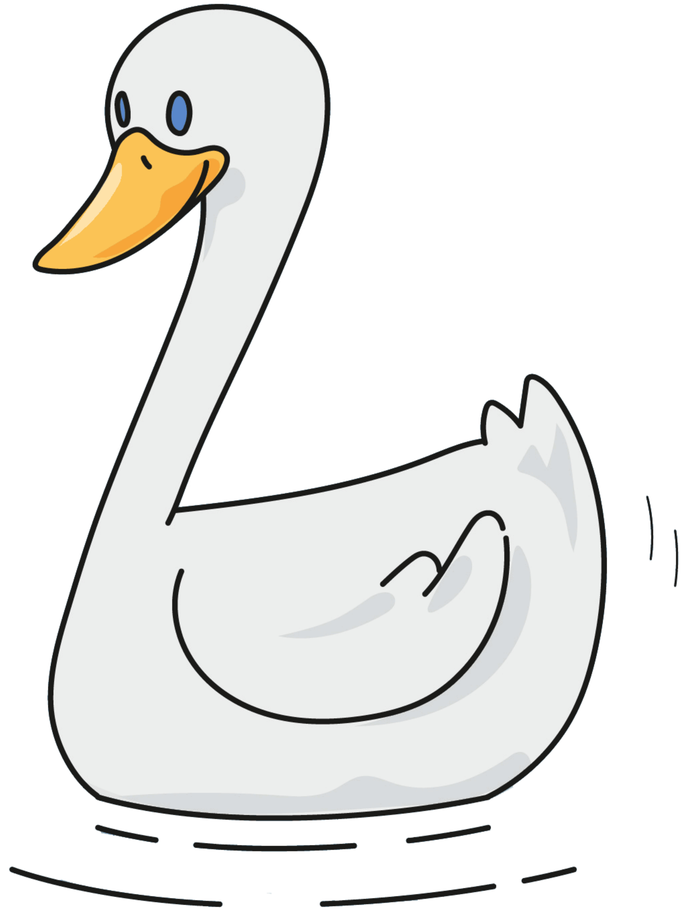
Lui abbassò il capo, pensando che lo avrebbero cacciato come tutti gli altri. Ma invece…
"Benvenuto," dissero, "vieni a nuotare con noi."

Fu allora che capì: non era mai stato un anatroccolo. Era sempre stato un cigno. Solo che, per tanto tempo, nessuno l’aveva visto per ciò che era.



©Pianetabambini.it

Morale: la bellezza, la forza e il valore spesso si nascondono sotto forme inaspettate. Solo chi ha il coraggio di attraversare le difficoltà con pazienza e dignità, può scoprire — un giorno — chi è veramente destinato a diventare.



©Pianetabambini.it